

Titolo || L'ombra che gioca  
Autore || Luisa Gabbi  
Pubblicato || «La Gazzetta», 9 novembre 1988  
Diritti || © Tutti i diritti riservati  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

**Il Teatro delle Briciole ripropone la rassegna per ragazzi**

## **L'ombra che gioca**

**La stagione è stata aperta da “Il corpo sottile” uno spettacolo allestito dal Teatro Gioco Vita**

di *Luisa Gabbi*

Infaticabile Teatro delle Briciole. È già arrivato alla decima edizione il loro “Un posto per i ragazzi”, fondamentale punto di riferimento per chi si occupa di teatro per ragazzi. Un'occasione per seguire da vicino quella vena in cui la delicatezza e l'attenzione verso i ragazzi scorre insieme con la ricerca delle recondite energie del teatro. La stagione prevede la ripresa di alcuni loro spettacoli delle Briciole, un'attività progettuale e di laboratorio con le scuole, l'ospitalità verso compagnie del settore, e spettacoli in prima nazionale. Primo fra questi “Il corpo sottile”, del Teatro Gioco Vita, regia di Fabrizio Montecchi, in scena la settimana scorsa. Fedele al linguaggio delle ombre, il Teatro Gioco Vita ha parlato con voce diversa, questa volta. Del teatro delle ombre cinesi e delle immagini di Lele Luzzati, voci portanti dell'esperienza del Teatro Gioco Vita, è rimasto il rapporto con l'ombra, e dell'Uomo con la propria ombra. Un rapporto che richiama paure ancestrali e che richiede il coraggio di affrontarle, e in ciò evolvere e progredire. Scenario di quest'incontro un piano inclinato, una struttura metallica a parallelepipedo e bianchi altissimi teli, issati per un viaggio nell'immaginazione, il sogno, l'incubo. L'Ombra è il Corpo Sottile, bidimensionale, che abbraccia però a tutto tondo la scena e il pubblico, e lo tiene in pugno in un affanno che si fa da individuale a collettivo. L'ombra o corpo sottile è infatti la proiezione di due corpi in scena: l'Uomo-Leggero (Roberto Neulichede) e l'Uomo-Pesante (Paolo Valli). Due strutture fisiche e mentali differenti, due mondi contrapposti di affrontare il rapporto con l'Ombra, che è poi rapporto con la Luce. L'uomo-Leggero riesce in breve tempo a stabilire un equilibrio con la Luca, ad assorbirla e da essa farsi trasformare in uomo-uccello, figura di straordinarie dimensioni, e fluttuante e ondeggiante, un elemento della natura. Diventa organico insieme con la propria ombra che si resta fedele alle sue proiezioni, ai suoi desideri: l'ebbrezza del volo; la maestosità delle forme.

La tensione tra Ombra e Luce, la ricerca del Corpo Sottile si rivelano così come ricerca del sé più profondo, desiderio di conoscenza e di realizzazione, spasimo verso un'agognata armonia.

Più tormentato e affannoso il percorso a cui è destinato l'Uomo-Pesante. Per lui il Corpo Sottile non è la presenza amica che affianca l'Uomo-Leggero. Per l'Uomo-Pesante, l'Ombra è una potenza ostile, con cui egli deve lottare per affrancarsene. Qualcosa di inquietante, di tremendamente vicino eppure inafferrabile insidiosa, sempre alle sue spalle, lo deforma, lo ingrandisce senza grazia, e rende ridicole le sue mani, ridicolo il suo corpo, sproporzionato come un omino buffo di un disegno infantile. Ciò che accade nell'involucro in cui è racchiuso l'Uomo Pesante, nella resistente pellicola che trattiene la crescita dell'embrione, diventa quasi insopportabile, perché profondamente intimo, personale, tanto da fare sentire lo spettatore indiscreto. Una tensione a cui partecipano con vigore le luci di Franco Quartieri e le musiche di Philippe Chabert, segnali di stridore di disarmonia.



Teatro Gioco Vita s.r.l.

Via Maddalena 9  
29100 Piacenza (Italy)  
Tel. 0523/32613

Il Teatro delle Briciole ripropone la rassegna per i ragazzi

# L'OMBRA CHE GIOCA

La stagione è stata aperta da "Il corpo sottile" uno spettacolo allestito dal Teatro Gioco Vita

Le pagine degli Spettacoli

di LUISA GABBI

Infaticabile Teatro delle Briciole. È già arrivato alla decima edizione il loro "Un posto per i ragazzi", fondamentale punto di riferimento per chi si occupa di teatro per ragazzi. Un'occasione per seguire da vicino quella vena in cui la delicatezza e l'attenzione verso i ragazzi scorre insieme con la ricerca delle ricondite energie del teatro. La stagione prevede la ripresa di alcuni loro spettacoli delle Briciole, un'attività progettuale e di laboratorio con le scuole, l'ospitalità verso compagnie del settore, e spettacoli in prima nazionale. Primo tra questi "Il corpo sottile", del Teatro Gioco Vita, regia di Fabrizio Montecchi, in scena la settimana scorsa. Fedele al linguaggio delle ombre, il Teatro Gioco Vita ha parlato con voce diversa, questa volta. Del teatro delle ombre cinesi e delle immagini di Lella Luzzati, voci portanti dell'esperienza del Teatro Gioco Vita, è rimasto il rapporto con l'ombra, e dell'Uomo con la propria ombra. Un rapporto che richiama paure ancestrali e che richiede il coraggio di affrontarle, e in ciò evolvere e progredire. Scenario di questo incontro un piano inclinato, una struttura metallica a parallelepipedo e bianchi altissimi teli, issati per un viaggio nell'immaginazione, il sogno, l'incubo. L'Ombra è il Corpo Sottile, bidimensionale, che abbraccia però a tutto tondo la scena e il pubblico, e lo tiene in pugno in un affanno che si fa da individuale a collettivo. L'ombra o corpo sottile è infatti la proiezione dei due corpi in scena: l'Uomo-Leggero (Roberto Neulichede) e l'Uomo-Pesante (Paolo Valli).

Due strutture fisiche e mentali differenti, due modi contrapposti di affrontare il rapporto con l'Ombra, che è poi rapporto con la Luce. L'Uomo-Leggero riesce in breve tempo a stabilire un equilibrio con la Luce, ad assorbirla e da essa farsi trasformare in Uomo-Uccello, figura di straordinarie dimensioni, e fluente e ondeggiante; un elemento della natura. Diventa organico insieme con la propria ombra che si presta fedele alle sue proiezioni, ai suoi desideri: l'ebbrezza del volo, la maestosità delle forme.

La tensione tra Ombra e Luce, la ricerca del Corpo Sottile si rivelano così come ricerca del sé più profondo, desiderio di conoscenza e di realizzazione, spasmico verso un'agognata armonia.

Più tormentato e affannoso il percorso a cui è destinato l'Uomo-Pesante. Per lui il Corpo Sottile non è la presenza amica che affianca l'Uomo-Leggero. Per l'Uomo-Pesante, l'Ombra è una potenza ostile, con cui egli deve lottare per affrancarsene. Qualcosa di inquietante, di tremendamente vicino inafferrabile. Insidiosa, sempre alle sue spalle, lo deforma, lo ingrandisce senza grazia, rende ridicole le sue mani, ridicolo il suo corpo, sproporzionato come un omino buffo di un disegno infantile. Ciò che accade nell'involucro in cui è racchiuso l'Uomo Pesante, nella resistente pellicola che trattiene la crescita dell'embrione, diventa quasi insopportabile, perché profondamente intimo, personale, tanto da fare sentire lo spettatore indiscreto. Una tensione a cui partecipano con vigore le luci di Franco Quartieri e le musiche di Philippe Chabert, segnali di stridore e di disarmonia.



Paolo Valli